

curator suo fiol, che poi el Doxe si amalò, più non è stato; et fo portà in Pregadì uno modelo di galia per far li schagni bassi, et li Provedadori et Patroni a l'Arsenal voleno far le galie a questo modo, et alcuni di Colegio è di contraria opinion etc.

Fu posto, per li Consieri, prolongar el salvoconduto a Zuan Marabuto, che è falido, per tutto el mexe di Zugno, cussi rechiedendo li capi di creditori, atento che è acordato con molti, et resta acordarsi con alcuni altri. Fu preso: 115, 20 di no.

Fu posto, per li diti, che avendo rechieduto il Legato dil Papa, è qui, che a requisition dil ducha di Urbin ha mandato Manenti suo medico, qual vol stampar le opere de Ipoerate tradute per domino Fabio Calvo ravenate, li sia concesso che per anni 10 nissun li possi stampar, sì in questa terra come in la dition nostra *ut in parte*, et fu presa, ave 103, 28, 5.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, non essendo il Colegio fuora, una parte contra una altra presa zà 4 mexi, *videlicet: cum sit* dil 1511 fusse fato li nobeli, per la Quarantia, di le galie dil merchà, *licet* ne fusse da 70 electi, et si soleva far la quaresema, però sia preso che sia electi altri 100 nobeli per la Quarantia *ut in parte*, et fu presa: 124 de si 44 di no.

Fo poi principià a lezer queste lettere sottoscripte:

*Di Roma, di l'Orator nostro, di 5.* Come li yspari sono de li, tien per certo el Re suo sarà eletto re di Romani. Scrive mandar lettere di Napoli dil secretario Dedo, che importano. Scrive, Luni fo concistorio per la canonizatione dil bià Francesco di Paula, et per uno avochato fischal nominato domino Anzolo de Cesis, padre dil reverendissimo Cardenal, fu fata una oratione in questa materia. Il Papa poi laudò l'oratione, et fo remesso a uno altro concistorio, dove sarà tutti li prelati, e daranno li voti, e in San Pietro si publicherà per Santo. Et poi il Papa si partì per la Magnana, dove starà fin Sabato; sichè de li non si arà a negotiar. Scrive esser lettere di Palermo di sier Pelegrin Venier, come a Trapano era zonto una nave di quelle di don Hugo di Monchada, è con fanti 2000, *ut in litteris*.

93\* *Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, e Francesco di Tolmezo dottor, obsequientissimi servitori, di 21.* Come a di 27 fo l'ultime, con quanto haveano tratato col Vicerè e suo Consejo zerecha le marchie e represaje. Avisa esso Secretario hora aver lettere di Palermo dil Venier, qual manda la copia, con la nova di una nostra nave presa et condotta a Messina per il galion fo di Zoane di Simon,

le mercadantie erano suso, *unde* parendoli cosa de importantia, parlono al Vicerè che questo non era signal di la bona amicitia, acciò scrivesse al conte di Monte Lion vicerè in Sicilia le robe fusseno tolte al dito corsaro etc. Il qual Vicerè si dolse dil caso seguito, promettendoli scriverli in bona forma, e aviasse, dicendo lui non poter comandar in quel regno, ma ben pregarlo. Parlono *etiam* al conte di Cariati di questo e al conte Loduvico di Monte Leone e ai regenti dil Consejo, acciò facesseno expedir le lettere al Vicerè. Promesseno di farlo, e aute le manderano in man di domino Jacopo Spataforo consolo nostro in Mesina. Scriveno non aver auto ancora il salvoconduto etc. Il cancelier voleva ducati 100, dicendoli questo li è di danno assà danari, perchè quelli venivano li volevano patente e lo pagava. Esso Secretario li disse questa è cossa pubblica e non dia pagar nulla; sichè fu contento di farlo, con promission tocando a particular, farli pagar. Scriveno, l'orator stato al Signor turco non è ancora zonto, e questi dicono non vien alcun dil Turco con lui; *tamen* altri dicono che l' vien. *Item*, avisano la Viceregina ha partorito una fiola femena, che non havia il Vicerè se non un solo fiol che era muto. Scrive, esso Tolmezo è per montar in nave di l'orator in Hongaria; aspeta *solum* tempo, ha substituito in suo loco Bernardo Marconi è li, prega la Signoria nostra lo vogli confirmar.

*Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, date a di 16 Marzo, a la Signoria nostra.* In conformità scrive a Napoli. Come era zonto a Messina, per dito di molti, il galion fo di Zuan di Simon ritornato di Rodi, qual sopra Candia prese una nave di nostri ussita di quel porto, e li ha tolto diverse mercadantie per ducati 15 milia, et chi dice meno, poi lassò la nave. *Tamen* non è lettere di quel Consolo nostro di Mesina; ma a bocha ha inteso questo. El qual galion ha auto da mesenesi salvoconduto con certe riservation. Et in porto di 94 Trapano era zonto una barza, qual è la capitana di l'armada di don Hugo di Monchada; dà nova con 15 altre nave si dia ritrovar di brieve a la Fagagnana le 9 galie erano a la Majorica. *Item*, formenti valeno tari 16 in Catania, di fora 1/2 zorno tari 11 gr. 15, e la sason per tutto è bona. Scrive, li corsari fra Januzo et compagni erano verso Cerigo passati. Scrive, el Secretario di Napoli aver mandato la copia di la provision fece il *quondam* re Ferrando al *quondam* Ulixè Salvador de ducati 25 milia, intervenendo l'amontar de la presa fu fata di la nave di Hironimo di Vido, aziò sia ben informato etc.